

Di madre in figlia. Sotto le stesse stelle

La signora delle comete Amalia Ercoli Finzi e l'ingegnere nucleare Elvina: «Noi, mamme senza rinunciare alle nostre missioni»

MILANO

di **Simona Ballatore**

Amalia è la "signora delle comete": 83 anni, cinque figli, sette nipoti, prima donna ingegnere aeronautico e ingegnere aerospaziale, ancora al lavoro per arrivare su Marte. Elvina è ingegnere nucleare e mamma di due fanciulle: cresciuta scrutando le stelle, ora è al lavoro per Luxottica. Passione e tenacia, di madre in figlia. Saranno le protagoniste di "Tutto su mia madre" in onda domani sera su Rai3.

«**Da bambina** volevo sempre capire come funzionavano le cose, a partire dalle stelle: chissà perché brillano, mi chiedevo. Ad alcune domande in effetti sono riuscita a dare risposte», sorride Amalia Ercoli Finzi, la mamma della Missione Rosetta, l'orgoglio più grande. L'appellativo "La signora delle comete" viene da qui, oltre ad essere il titolo di un romanzo a lei ispirato (Edizioni Dedalo). E di domande Amalia non smette di farsene. «Una su tutte: scoprire se c'è vita intelligente su altri pianeti». Di sfide ne ha vinte parecchie, sin dal

suo ingresso al Politecnico di Milano. «Ingegneria aeronautica era un ambiente maschilissimo ai tempi - racconta -. Eravamo 650 di cui cinque donne. Che si sono date un gran da fare, ci siamo tutte laureate. I maschi non possono dire lo stesso. Adesso ci sono anche mie alunne che occupano posizioni alte nel mondo dello spazio». Quando la figlia Elvina - «che a 2 anni era curiosissima e sapeva già quello che voleva fare» - ha messo il primo piede in ateneo la situazione era cambiata: «Eravamo venti ragazze su 400 studenti però, mosche bianche. Ma più determinate che mai», ricorda. «Sapete qual è la differenza più grande fra il mio Politecnico e il suo? I gabinetti - scherza la scienziata, dispensando aneddoti -. Allora c'erano solo per maschi, con l'orinatorio. Dovevo chiedere a un mio compagno di farmi da palo». Nel 2006, mamma e figlia hanno anche lavorato fianco a fianco per Marte, in collaborazione con l'Agenzia Spaziale Europea, prima che il destino facesse "atterrare" Elvina ai vertici del mondo delle imprese. Lavoro di livello, ma senza rinunciare alla famiglia.

LA SFIDA

«**Al Politecnico eravamo 5 donne su 650. Ci siamo date tutte un gran da fare**»

«Perché si può fare», dice Amalia. «Avevo una banda di ragazzini che ne faceva di tutti i colori ma c'era una grande organizzazione - racconta -. Non conoscevo nessuno con una famiglia come la mia. O avevano puntato tutto sulla professione o si dedicavano ai figli. La solidarietà in famiglia è stata la chiave». Anche per Elvina. «Io un esempio davanti l'ho avuto per fortuna. Ma ricordo i pregiudizi su mia mamma. E sul lavoro di ostacoli ne ho incontrati anch'io».

Il loro esempio ora lo affidano alle nipotine. Di generazione in generazione. «Si può costruire una vita felice, senza dover rinunciare ai propri sogni»: parola di nonna ingegnere aerospaziale. «C'è anche un asteroide che ha il mio nome: l'asteroide Amalia Ercoli Finzi», ricorda la scienziata. «E speriamo che non arrivi sulla terra», sorride la figlia ingegnere. Ma la signora delle comete assicura: «Non è affatto pericoloso».



Elvina e Amalia Ercoli Finzi, prima donna laureata in Ingegneria aeronautica



In onda su Rai3

Tra vita, affetti e lavoro sognando ancora Marte

Amalia Ercoli Finzi e la figlia Elvina domani alle 21 saranno le protagoniste della puntata di "Tutto su mia madre" in onda su Rai-Tre. Da sinistra una foto di Amalia bambina e di mamma e figlia insieme alla nipotina.

Il messaggio? Si può essere donna, madre e lavoratrice... anche a livelli spaziali



CULTURA E SOCIETÀ

Di madre in figlia. Sotto le stesse stelle

PRAGMA MARTE RICERCA ED ACQUISTA

PRAGMA MARTE RICERCA ED ACQUISTA

PRAGMA MARTE RICERCA ED ACQUISTA